

## **V.2-LO SVILUPPO DEL CONFLITTO**

**Premessa:** in classe non analizzeremo sistematicamente le diverse fasi con uno studio cronologico dettagliato (sarebbe troppo nozionistico e fine a se stesso), ma cercheremo di approfondire alcuni momenti di particolare importanza (scheda e libro secondo indicazioni forniscono i dettagli).

Presentazione della Seconda Guerra mondiale:

- Libro Storia 3 pp. 104-139
- Scheda II16A2 "Gli eventi bellici" (documenti lezione precedente)
- In particolare prestare attenzione alle cartine, agli eventi bellici (i 4 fronti: Europa occidentale, Europa orientale, Africa e Pacifico) alla cronologia (p. 119), alla carta atlantica, la conclusione della guerra e la conferenza di Yalta (p. 134).

Approfondimenti:

- Impres II17B1 diapositive 2-6 (La Seconda guerra mondiale - sviluppo)
  - In particolare:
    - La situazione in Svizzera.
- -Scheda II17A2 (Lo scoppio della guerra in Svizzera)
  - L'importanza dell'Inghilterra: da Dunkerque al fallimento dell'operazione "Leone marino"
- -Due momenti decisivi: USA (→ Libro Storia 3 p. 118) e URSS (→ Libro Storia 3 p. 117)
  - L'evoluzione in Italia: dalla guerra alla caduta del fascismo e della monarchia (repubblica)
- Libro Storia 3, unità 3, pp. 124-131
  - Da notare la mancanza di coordinazione tra le potenze dell'Asse (gli attacchi di Mussolini, il Giappone che attacca gli USA senza comunicarlo ai tedeschi, ecc.).
- Immagini II17B2

### **Lavoro a gruppi e discussione (definizione tempi → vedi lavagna):**

Si tratta di discutere 3 temi (uno per gruppo) e poi fare una presentazione-discussione alla classe:

- -Gruppo 1: II17D1 **Stalingrado** (estate 1942-Febbraio 1943).
- -Gruppo 2: II17D2 **Pearl Harbour** (7 dic. 1941) e la battaglia delle isole Midway (giu. 1942).
- -Gruppo 3: II17D2 Lo **sbarco in Normandia** (6 giugno 1944).

### **Alcuni personaggi (eventualmente da cercare e mettere sul forum):**

- Dwight David Eisenhower (comandante truppe USA in Europa, presidente USA dal 1953 al 1960)
- George Smith Patton (comandante in Africa e nello sbarco in Sicilia, 10 luglio 1943 e poi comandante III armata)
- Bernard Law Montgomery (comandante esercito inglese)
- George Catlett Marshall (comandante esercito USA, ideatore del piano Marshall dopo la guerra)
- Erwin Rommel (generale tedesco, la volpe del deserto)

### **Alcuni siti internet/ricerche in internet sulla Seconda Guerra mondiale (vedi sito internet):**

In merito alla liberazione di Mussolini con atterraggio al **Gran Sasso** (Abruzzo, 2900 m) il 12 settembre 1943, cercare Mussolini, Gran Sasso. Il duce dopo essere stato portato in Germania, è poi tornato in Italia, dove ha fondato la Repubblica di Salò. Vedi anche:

<http://digilander.libero.it/secondaguerra/liberazione.html>

Cercare su "Sbarco in Normandia".

Linea Maginot:

<http://www.lignemaginot.com/index10.htm>

Cercare su "Battaglia di El-Alamein" (1942).

In generale:

[http://www.storiainrete.com/seconda\\_guerra](http://www.storiainrete.com/seconda_guerra)

Film consigliato: Il nemico alle porte (vedi spezzone, primi 15 minuti)

Approfondimento:

- Lettura II17D3 (Appunti corso l'Histoire c'est moi 5 ottobre 2005)

## Lo scoppio della guerra

1

### La situazione nell'agosto del 1939

L'ingresso delle truppe tedesche in Austria nel marzo del 1938, seguito dall'«Anschluss» della stessa alla Germania, e il Patto di Monaco del 29 settembre 1938, che sancì la cessione al regime nazionalsocialista dei territori dei Sudeti, regioni ben fortificate e strategicamente importanti, suscitarono nel popolo svizzero una profonda impressione. Gli avvenimenti dimostravano l'arrendevolezza delle potenze occidentali davanti alle mene di Hitler, nonché lo spudorato sfruttamento di costui della politica di pace in Francia e Inghilterra e della generale avversione nei confronti di una nuova guerra. Era chiaro che un piccolo stato poteva ora contare solo su se stesso. Per queste ragioni, dopo l'annessione dell'Austria, si decise di potenziare la protezione delle nostre frontiere. La terza e la sesta compagnia volontaria di copertura delle frontiere andarono a sostituire il corpo di polizia di S. Gallo, che il Consiglio di Stato sangallese, di propria iniziativa, aveva inviato al confine per rinforzare le guardie di frontiera.

Nel marzo 1939, le truppe di Hitler, violando il Patto di Monaco, entrarono a Praga. Il patto di non aggressione fra la Germania e l'Unione Sovietica e gli evidenti preparativi della Germania per attaccare la Polonia inasprirono ulteriormente la situazione internazionale. La guerra sembrava ora più probabile che mai.

Durante la sua seduta del 28 agosto 1939, il Consiglio federale prese i primi provvedimenti:

- Mobilitazione delle truppe di frontiera, della difesa aerea passiva, delle truppe dell'aviazione e della contraerea (per la copertura dell'imminente mobilitazione dell'intero esercito e delle sue prime operazioni).
- Convocazione di una sessione straordinaria delle Camere federali (con lo scopo di conferire i pieni poteri al Consiglio federale e per l'elezione del Generale).
- Entrata in vigore delle misure di economia di guerra.

### Pieni poteri al Consiglio federale

L'Assemblea federale si riunì nel pomeriggio del 30 agosto 1939. Le due Camere votarono prima di tutto il «Decreto federale sulle misure da prendere per la protezione del paese e il mantenimento della sua neutralità». Il primo articolo era così redatto: «La Confederazione svizzera conferma la sua ferma volontà di mantenere la sua neutralità in qualsiasi circostanza e in confronto di tutti gli Stati». Nel contempo venne approvata la chiamata alle armi delle truppe di frontiera. Il Con-

siglio federale ricevette i pieni poteri e fu incaricato «di prendere tutte le misure atte a garantire la sicurezza, l'indipendenza e la neutralità della Svizzera, a tutelare il credito e gli interessi economici del paese e ad assicurare l'alimentazione pubblica».

L'attribuzione dei pieni poteri, che a causa dell'incalzare degli eventi venne promulgata senza la necessaria base legale, dava al governo del paese la possibilità di prendere da solo le decisioni urgenti senza il previo consenso del Parlamento (e del popolo). Il Consiglio federale avrebbe così potuto reagire ai rapidi cambiamenti della situazione senza perdere tempo prezioso. In questo modo si giunse però anche ad una notevole limitazione della separazione dei poteri.

Con due commissioni formate a tale scopo, il Parlamento si riservò, almeno formalmente, il diritto di essere interpellato.

La commissione del Consiglio nazionale constava di 25 membri, quella del Consiglio degli Stati di 13 membri. Anche i socialdemocratici, che a quell'epoca erano ancora esclusi dal Consiglio federale, vi erano rappresentati in maniera corrispondente alla forza del loro partito. Il Consiglio federale era comunque libero di decidere se per le questioni più importanti occorreva consultare i parlamentari o se bastava metterli al corrente delle decisioni adottate.

### L'elezione del Generale

Poco dopo, il Parlamento elesse il generale. Su 229 schede distribuite, 204 toccarono ad Henri Guisan, colonnello di corpo d'armata.

Il neoletto 65enne generale entrò nel Parlamento e prestò giuramento davanti

alle Camere riunite.

### Dichiarazione di neutralità

Il 31 agosto 1939 il Consiglio federale fece pervenire a 40 nazioni una solenne dichiarazione di neutralità. Ciò corrispondeva a una vecchia consuetudine e aveva più che altro il carattere di una formalità. Il governo del paese vi affermava che «la Confederazione svizzera manterrà e difenderà, con tutti i mezzi di cui dispone, l'invulnerabilità del suo territorio e la sua neutralità».

## La mobilitazione del 1939

Il patto di non aggressione concluso tra la Germania e l'Unione Sovietica il 23 agosto 1939 acuì le tensioni in Europa e provocò febbrili preparativi bellici nelle nazioni confinanti con la Svizzera. L'annuncio che tre corpi d'armata francesi stazionavano nel Giura spinse il Consiglio federale ad agire. Il 29 agosto, il governo decretò a titolo preventivo la mobilitazione delle truppe di frontiera. Lo scoppio del secondo conflitto mondiale con l'invasione della Polonia da parte di Hitler non colse quindi la Svizzera impreparata: quel giorno stesso il Consiglio federale ordinò la mobilitazione generale di guerra. Il sabato 2 settembre 1939, circa 450'000 Svizzeri furono chiamati alle armi.

### Lo schieramento di mobilitazione

La mobilitazione avvenne come previsto; già la domenica le prime unità occuparono le loro posizioni, mentre il grosso dell'esercito le raggiunse il giorno seguente. A mobilitazione ultimata, un primo corpo d'armata era situato nella parte nord-est del paese, un secondo nella Svizzera settentrionale e un terzo in quella occidentale. Altre unità erano dislocate sul fianco meridionale delle Alpi, dove coprivano il fronte sud.

Lo schieramento di prontezza si estese dunque su tutto l'Altipiano

Conclusa la guerra lampo in Polonia, la Wehrmacht si assestò di nuovo lungo il Vallo Occidentale. L'esercito francese e quello tedesco si ritrovarono così schierati faccia a faccia lungo il Reno, e rimasero apparentemente inattivi.

### Conseguenze della campagna d'occidente

Il 10 maggio 1940, Hitler passò improvvisamente all'attacco sul fronte occidentale. L'indomani, il Consiglio federale decretò la seconda mobilitazione generale dell'esercito.

Il tracollo subitaneo della Francia colse la Svizzera impreparata. Nessuno da noi avrebbe ritenuto possibile un simile sviluppo della guerra.

### Nella morsa delle potenze dell'Asse (giugno 1940 - agosto 1944)

Con la sconfitta della Francia e l'entrata in guerra dell'Italia a fianco della Germania (10 giugno 1940), la Svizzera si trovò completamente circondata dalle potenze dell'Asse.

Come difendere un fronte lungo 700 km, contando soltanto sulle proprie forze? Il 22 giugno 1940, la Germania e la Francia firmarono il cessate il fuoco. Lo stesso giorno, il Generale convocò tutti i co-

2  
 va situazione ed effettuare una scelta drastica: bisognava mantenere l'esercito nelle attuali posizioni rivolte verso ovest e in parte fortemente consolidate, oppure era meglio ritirarsi sulle Alpi, dove sarebbe stato possibile difendersi con qualche successo, ma abbandonando più o meno senza combattere circa i due terzi del paese? Fu un dilemma che portò a una divisione in seno all'esercito.

#### La soluzione del Ridotto

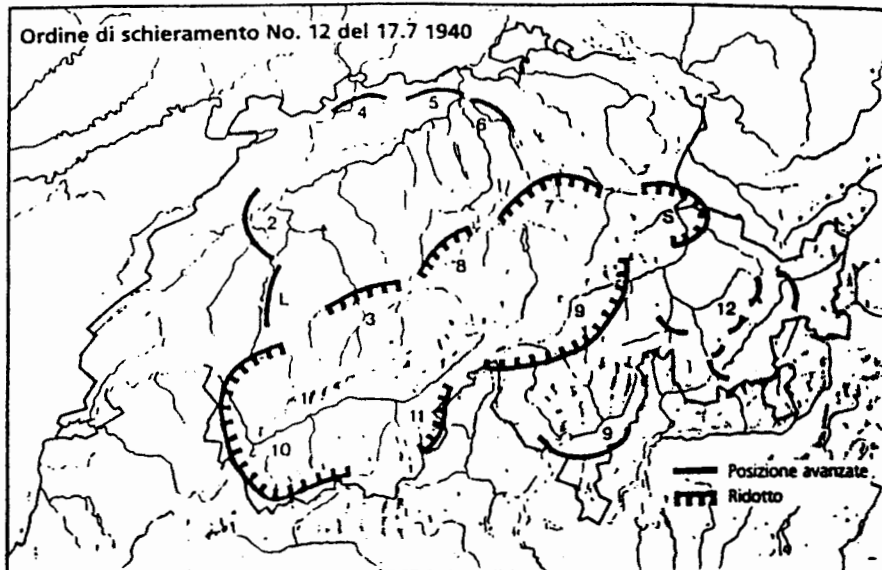
Sebbene le discussioni del 22 giugno non avessero prodotto nessun risultato tangibile, il generale Guisan incaricò il capo dello Stato maggiore di elaborare possibili varianti per uno schieramento concentrato nella regione alpina. Dieci giorni più tardi, il 2 luglio 1940, gli vennero sottoposti tre progetti in tal senso. Il 6 luglio il Generale convocò nuovamente i comandanti di corpo per discutere tali varianti e per sentire il parere finale dei più alti ufficiali dell'esercito. Dopo un breve tempo di riflessione, Guisan si schierò a favore

all'establishment di un «Ridotto nazionale». La scelta era caduta su una posizione centrale allargata, che comprendeva le fortificazioni di Sargans, del Gottardo e di St-Maurice. L'opzione adottata aveva il pregio di poter essere resa operativa in tempi molto brevi e di sfruttare in parte lo schieramento già esistente: la linea difensiva dell'Altopiano serviva ora ad assicurare una rimobilitazione dell'esercito e l'occupazione delle posizioni del Ridotto.

#### L'essenza della strategia del Ridotto

Prima che l'esercito potesse ripiegare gradatamente sulle Alpi, il Generale doveva richiedere il consenso del Consiglio federale, in considerazione della portata politico-militare della decisione. Il 12 luglio 1940, egli fece pervenire un memorandum al governo federale, nel quale motivava ancora una volta le circostanze che lo indotto a tale scelta. A suo modo di vedere, nella situazione del momento, le vie di collegamento fra la Germania e l'Italia attraverso le nostre Alpi erano le più dirette ed erano vitali per le potenze dell'Asse. Egli temeva quindi che la Germania fosse tentata di impossessarsi delle trasversali alpine con pressioni economiche, politiche e militari, ed era altresì convinto che un attacco tedesco poteva essere evitato solo se l'esercito svizzero avesse occupato lo spazio alpino a titolo preventivo, distruggendo i valichi alpini in caso di guerra. Attaccando la Svizzera, le potenze dell'Asse avrebbero dovuto fare i conti non solo con una guerra in montagna, logorante e dispendiosa, ma anche con la distruzione dei collegamenti alpini. L'attaccante si sarebbe così danneggiato con le proprie mani.

Dall'estate del 1941 fino al 1944 il grosso dell'esercito era definitivamente attestato sulle Alpi.



#### Vantaggi e svantaggi della nuova strategia

(... ) ogni aggressore avrebbe dovuto aspettarsi una lunga guerra di logoramento nonché la distruzione preventiva delle trasversali alpine. In secondo luogo, i combattimenti decisivi si sarebbero tenuti non nell'Altopiano bensì sulle montagne, dove l'esercito di fanteria, inferiore per quanto concerne l'armamento, avrebbe trovato un alleato potente nell'impraticabilità del terreno che impediva l'impiego efficace dei carri armati e dell'aviazione.

Nonostante le buone ragioni militari a sostegno della scelta del Ridotto, questa soluzione rimase sempre controversa. I suoi

oppositori le rimproveravano di voler «difendere massicci montagnosi e ghiacciai» e di lasciare indifese le zone più popolate del paese, in contrasto con i doveri che incombevano all'esercito secondo la Costituzione. Essi temevano che la resa quasi incruenta dell'Altopiano, cioè della zona più densamente popolata ed economica-

mente più sviluppata, potesse essere considerata dal nemico come un invito a occupare questa parte della Svizzera. Ricatti e rappresaglie avrebbero potuto poi minare il morale delle truppe.

#### L'allentamento della stretta e la fine della guerra (settembre 1944 - maggio 1945)

Le sconfitte tedesche in Russia e nel Nordafrica e la capitolazione dell'Italia segnarono una svolta nell'andamento del conflitto. Con lo sbarco degli Alleati in Normandia (giugno 1944) si aprì finalmente il secondo fronte europeo. Per Guisan cresceva ora il pericolo che la Svizzera venisse coinvolta nei vortici degli imminenti combattimenti finali. Con una seconda invasione di minore importanza, il 15 agosto 1944 alcune formazioni alleate occuparono la Provenza e, passando per

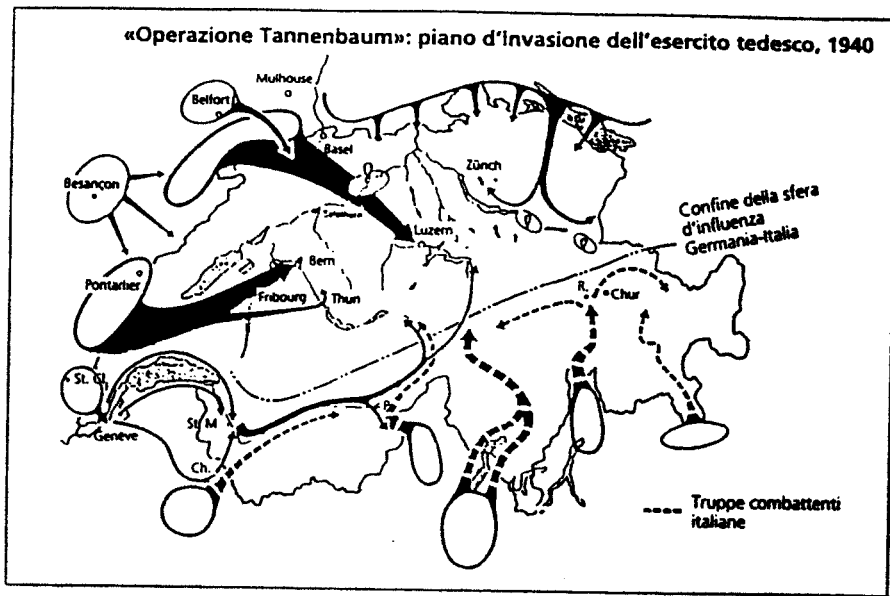
la valle del Rodano, si avvicinarono alla nostra frontiera occidentale. Il 12 settembre 1944 le truppe americane raggiunsero la zona di confine di Ginevra, ponendo così fine alla stretta delle potenze dell'Asse che durava da più di quattro anni. La Svizzera si vedeva ora confrontata a una situazione che ricordava quella degli anni 1939/1940. Al di là della frontiera combattevano due potenti eserciti e ci si potevano aspettare violazioni della neutralità e dei confini. L'esercito doveva uscire dal Ridotto, pronto ad intervenire. Dopo una nuova mobilitazione parziale (29 agosto 1944), all'inizio di settembre il generale Guisan inviò cinque divisioni lungo il confine ovest. In quella fase conclusiva della guerra, era essenziale impedire che la Svizzera, in seguito ad attacchi tattici, venisse trascinata suo malgrado nel conflitto. Siccome gli Alleati riportarono presto diversi successi sulla sponda destra del Reno fra Basilea e il Vorarlberg, il pericolo di una violazione della neutralità diminuì gradatamente. Anche sul fronte sud, nonostante i disordini nell'Italia settentrionale, non ebbero luogo veri e propri combattimenti.

#### La fine della guerra

La Svizzera superò la seconda guerra mondiale praticamente illesa; la sua strategia di sopravvivenza si era rivelata adeguata. È vero che i belligeranti si erano occupati a più riprese del «caso svizzero», ma non intrapresero alcuna operazione militare contro il nostro paese. È noto, per esempio, che nel 1939 il Comando superiore francese avrebbe coinvolto la Svizzera nel caso di un attacco tedesco contro la Francia. Anche gli Italiani avevano allestito parecchi piani relativi all'occupazione della Svizzera e alla sua divisione lungo la catena delle Alpi. Questi preparativi rimasero però allo stadio teorico; in segreto, Mussolini preferiva una Svizzera neutrale che separasse la Germania dall'Italia. I numerosi piani operativi tedeschi conosciuti con il nome di «Tannenbaum», così come l'ostilità di Stalin, che

3

invitò gli Anglosassoni ad aprirsi un varco attraverso il nostro paese per invadere la Germania (ottobre 1944), mostrano che per la Svizzera il pericolo di essere coinvolta nella guerra era sempre latente. Nessuno poteva allora, di fronte all'atteggiamento imprevedibile e irrazionale di Hitler, prevedere il ruolo che la Svizzera doveva giocare nella sua politica di grande potenza e dello spazio vitale. Per le alte sfere tedesche, la Svizzera non costituiva comunque un problema urgente: avrebbe potuto essere incorporata nella «nuova Europa» dopo la vittoria finale.



## LA BATTAGLIA DI STALINGRADO

Il 23 agosto 1942 la Sesta Armata tedesca, al comando del generale von Paulus (forte di 285.000 uomini), raggiunse il Volga a nord di Stalingrado, donde procedette rapidamente ad attaccare la città, vanamente difesa dai suoi abitanti strada per strada. Ma quella che a Hitler era apparsa come la più strepitosa vittoria, si trasformò ben presto in una trappola: all'alba del 19 novembre, durante una tempesta di neve, ebbe inizio la controffensiva russa: tredici armate, con migliaia di carri armati, erano state ammassate a nord e a sud di Stalingrado con l'evidente obiettivo di costringere von Paulus alla ritirata, se non voleva rimanere accerchiato.

Quando, tre giorni dopo, von Paulus comunica a Hitler via radio che le sue truppe sono state effettivamente accerchiate, ne riceve l'ordine di stabilire il quartier generale al centro della città per organizzare la difesa, e la promessa che i soldati tedeschi saranno riforniti per via aerea. Il piano si dimostra subito irrealizzabile: von Paulus ha calcolato che per rifornire le sue 22 divisioni occorrono 750 tonnellate di provviste ogni giorno, e mai la Luftwaffe (l'aviazione militare tedesca) sarà in grado di portarle a Stalingrado, sia per insufficienza di aerei da trasporto, sia per la difficoltà di attraversare i cieli russi dove infuriano le tempeste di neve e dove i caccia nemici sono pronti ad attaccare.

Pare impresa più semplice quella di liberare la Sesta Armata dall'assedio russo: ne viene incaricato il feldmaresciallo von Manstein, cui Hitler ordina di aprirsi un varco tra le divisioni sovietiche, penetrare in Stalingrado e soccorrere von Paulus e i suoi uomini. Quando von Manstein ragionevolmente propone che le sue truppe marcino in direzione est verso Stalingrado e contemporaneamente quelle di von Paulus lascino la città per congiungersi a est, il Führer si oppone recisamente a quella che gli sembra una ritirata d'onorevole. A von Manstein non rimane che sferrare l'«Operazione tempesta invernale», che fallisce miseramente.

Intanto i soldati tedeschi assediati in Stalingrado soffrono la fame, ma soprattutto il freddo e la mancanza di medicinali: molti sono malati, per lo più con gli arti congelati, ma non possono in alcun modo essere curati. L'8 gennaio 1943 il generale Rokossovskij, comandante le truppe russe del Don, pone un ultimatum a von Paulus, proponendogli una resa onorevole: dopo aver avvertito che l'inverno russo deve ancora rivelarsi in tutta la sua crudele lunghezza, per evitare un inutile spargimento di sangue promette che i soldati nemici, se si arrenderanno, saranno nutriti e curati. Ma Hitler ordina a von Paulus di respingere la proposta: allo scadere delle 24 ore concesse, le truppe russe danno inizio all'ultima fase della battaglia di Stalingrado con un



*Soldati tedeschi tentano un'ultima resistenza tra le rovine di Stalingrado.*

bombardamento di 5.000 pezzi di artiglieria. I combattimenti sono lunghi, accaniti, sanguinosi: da entrambe le parti ci si batte eroicamente, ma l'inferiorità tedesca è tanto evidente che il 24 gennaio von Paulus riceve una nuova proposta di resa, trasmessa a Hitler accompagnata da queste drammatiche frasi: «Le truppe mancano di munizioni e di viveri. Non è più possibile mantenere comandi efficienti. Vi sono 18.000 feriti senza né rifornimenti né vestiti né medicinali. Resistere ancora non ha senso. Il crollo è inevitabile. L'esercito chiede l'immediata autorizzazione ad arrendersi per salvare la vita delle truppe che restano».

Ecco la risposta di Hitler: «Proibisco la resa. La Sesta Armata terrà le posizioni fino all'ultimo uomo e all'ultima cartuccia, e con la sua eroica resistenza darà un indimenticabile contributo alla costituzione di un fronte di difesa e alla salvezza del mondo occidentale».

Per i soldati tedeschi quella risposta segnò la fine. Il 2 febbraio cessò ogni combattimento: 91.000 combattenti laceri, feriti, malati, sfiniti dal freddo e dalla fame, si avviarono verso i campi di prigionia in Siberia. Di essi, solo 5.000 fecero ritorno in patria.

*Gliori, Piaru, Stoua off 3, Petain*

## **PEARL HARBOUR**

Il 26 novembre 1941 venti sottomarini e cinque minisommergibili, a capo di una flotta composta da due corazzate, tre incrociatori, undici cacciatorpediniere, sei portaerei, otto navi cisterna e 423 aeroplani, lasciarono la baia di Tankan, in Giappone e si diressero verso l'avamposto più occidentale degli Stati Uniti, l'arcipelago hawaiano.

Durante il viaggio l'ammiraglio Isoroku Yamamoto mandò al suo vice, Nagumo, un messaggio in codice "Niitaka yama nobore" ovvero "scala il monte Nikita", che significava che la missione era partita. Nagumo ricevette l'ordine di aprire una busta segretissima: al suo interno una direttiva lo informava che, nel giro di pochi giorni, il Giappone avrebbe dichiarato guerra a Stati Uniti, Inghilterra e Olanda.

Alle 6.45 del 7 dicembre un primo squadrone di 183 aerei decollò dal ponte dell'Akagi, la nave ammiraglia giapponese. Poco dopo le 8.40 un secondo squadrone di 168 aerei componeva la seconda ondata. Quella mattina si sarebbero alzati in volo più di 350 aerei, che avrebbero praticamente distrutto la Pacific Fleet statunitense, ancorata a Pearl Harbour.

L'attacco giapponese colse completamente di sorpresa sia Berlino che Washington. Benché sia Hitler che Ribbentrop avessero formalmente promesso che la Germania si sarebbe unita al Giappone in un'eventuale guerra contro gli americani, l'impegno non era stato ancora sottoscritto e i giapponesi non avevano detto una sola parola riguardo al piano d'attacco contro Pearl Harbour.

Quando a Ribbentrop venne data notizia dell'attacco, il ministro degli Esteri non vi volle credere dicendo che "probabilmente si trattava di un trucco propagandistico del nemico". Toccò all'ambasciatore Oshima, confermare i fatti a Ribbentrop la mattina dell'8 dicembre.

Hitler convocò il Reichstag per l'11 dicembre, sempre più convinto a rispettare l'accordo con i giapponesi e sempre più propenso a sopravvalutarne la forza militare e a sottovalutare quella americana. Il discorso dell'11 dicembre per giustificare la dichiarazione di guerra agli Stati Uniti fu violentissimo, soprattutto nei confronti del presidente Roosevelt, accusato di aver provocato la guerra per giustificare il fallimento del New Deal, "solo quell'uomo – disse Hitler – sostenuto dai milionari e dagli ebrei, è responsabile della seconda guerra mondiale". Alla fine i deputati del Reichstag balzarono in piedi applaudendo in un clima di esaltazione collettiva.

Alle 12.30 Ribbentrop ricevette l'incaricato d'affari americano a Berlino, Leland Morris, e senza farlo neppure sedere gli lesse la dichiarazione di guerra. Nel testo, incredibilmente, era scritto che "...il governo degli Stati Uniti ha proceduto ad atti di aperta ostilità contro la Germania, tanto da creare virtualmente uno stato di guerra".

Da [http://www.anpi.it/guerra/pearl%20\\_attacco.htm](http://www.anpi.it/guerra/pearl%20_attacco.htm)

Vedi anche libro Storia 3 pp. 118-119

## **LO SBARCO IN NORMANDIA** (alcuni testi)

Il 6 giugno 1944, circa 176.000 soldati britannici, canadesi e statunitensi sbarcarono sulle coste della Normandia cogliendo di sorpresa i tedeschi, convinti che l'invasione sarebbe avvenuta nei pressi di Calais. Malgrado la strenua resistenza degli avversari, gli Alleati riuscirono a imporsi: lo sbarco in Normandia, chiamato in codice "operazione Overlord", era perfettamente riuscito.

Iniziata il 6 giugno del 1944, l'operazione di sbarco si concluse nell'arco di un mese. Per la successiva liberazione della Francia, il generale Eisenhower poté contare su 850.000 uomini e 150.000 veicoli militari. Nel filmato, dopo le riprese dello sbarco delle truppe, viene mostrata la commemorazione di quello storico momento alla presenza della regina Elisabetta d'Inghilterra, che nell'occasione ringraziò a nome di tutte le nazioni i veterani della campagna di Normandia.

Il 6 giugno 1944 ebbe inizio l'operazione Overlord, il più grande sbarco della storia militare, attuato dagli anglo-americani sulle coste della Normandia, nella Francia settentrionale. Vi parteciparono 12.000 navi da guerra, 4.200 mezzi da sbarco e 12.000 aerei. In previsione dell'attacco Hitler aveva fatto costruire un sistema di fortificazioni (il «vallo atlantico») lungo tutto il litorale francese e aveva concentrato in Francia sessanta divisioni, un quarto dell'intero esercito. Ciò non bastò ad impedire lo sbarco degli Anglo-Americani, che restarono padroni del campo in quella che fu chiamata «battaglia delle spiagge». Il fronte tedesco venne sfondato dopo alcuni giorni ad Avranches. In agosto Parigi fu liberata e De Gaulle vi instaurò il suo governo. In settembre gli Alleati liberarono anche Belgio e Olanda. Vedi <http://www.romacivica.net/anpiroma/secondaguerra/sgm5a.htm>

**CAMPAGNA DI NORMANDIA:** Complesso delle operazioni militari alleate intese ad aprire un secondo fronte in Europa durante la seconda guerra mondiale e svoltesi tra il giugno e l'agosto del 1944 sotto il comando supremo del generale Dwight Eisenhower.

**L'OPERAZIONE OVERLORD:** Lo sbarco in Normandia, denominato in codice "Operazione Overlord" e preparato da una massiccia offensiva aerea, ebbe inizio all'alba del 6 giugno (il D-Day). In poche ore le truppe anglocanadesi e statunitensi occuparono le postazioni prestabilite lungo la costa, incontrando una tenace resistenza tedesca. I piani alleati per confondere il nemico sortirono il loro effetto: il successo dell'operazione fu dovuto al fatto che molte divisioni di Panzer tedeschi erano attestate a Calais, dove i tedeschi si aspettavano avvenisse lo sbarco, ma soprattutto alla supremazia aerea degli Alleati, che in cinque mesi di bombardamenti aveva disarticolato le comunicazioni stradali e ferroviarie della Francia settentrionale, impedendo così al nemico di ricevere rinforzi.

**L'OPERAZIONE COBRA:** Il consolidamento della testa di sbarco alleata richiese alcune settimane. Il 19 luglio le truppe anglocanadesi, sotto il comando del maresciallo Montgomery, conquistarono il caposaldo strategico di Caen, venendo a capo della resistenza tedesca solo dopo che un massiccio bombardamento aereo alleato rase al suolo la città. Incontrarono difficoltà anche le forze americane installatesi a Cherbourg fin dal 26 giugno: la loro avanzata subì pesanti ritardi a causa della fitta boscaglia che copriva il territorio della Normandia occidentale e che fornì un valido scudo protettivo alle formazioni tedesche. L'operazione di sfondamento, denominata "Cobra", iniziò dopo la presa di Saint-Lô di Avranches (31 luglio), ciò che permise agli Alleati di aprirsi la strada verso l'interno del paese. Fallito il 7 agosto un contrattacco corazzato tedesco ordinato da Hitler, la campagna di Normandia poté considerarsi conclusa il 19 agosto, quando le forze alleate chiusero in una morsa i tedeschi a Falaise. L'esito dell'offensiva facilitò l'apertura di un secondo fronte in Europa occidentale: il 26 agosto le truppe alleate entravano a Parigi. (Da Encarta)

Alla fine del D-day erano a terra 57.500 americani e 75.000 tra inglesi e canadesi. Le perdite da parte alleata ammontavano a 2.500 morti e 8.500 feriti. → vedi anche libro Storia 3 p. 121



## Classe seconda SMC Lezione 17 - SGM - Sviluppo del conflitto

Diapositive della lezione

## La situazione in Svizzera

→ Vedi II17D1 Lettura (Lo scoppio della guerra)

- Dichiarazione di neutralità (da differenziata -SdN- ritorno ad integrale)
- Pieni poteri Consiglio federale
- Piano Wahlen (approvvigionamento, patate, ecc.): Svizzera preparata rispetto a PGM (soldati, popolazione, razionamento) → vedi Storia svizzera
- Ridotto nazionale → vedi scheda per vantaggi e svantaggi:
  - → Permette di impedire ai nazisti di realizzare il loro scopo (passaggio in CH)
  - → Ma facilità eventuale occupazione città svizzere (e problemi: rappresaglie)
- Perché Hitler non invade la Svizzera? (alcune riflessioni)
  - Non può permettersi di occupare i suoi soldati (gli servivano altrove)
  - Deterrente esercito e ridotto (distruzione vie di comunicazione, ecc.): rende inutile o comunque troppo dispendiosa la conquista
  - Inoltre l'oro (anche delle nostre banche, portato con i camion) e le ricchezze erano ben difesi sul ridotto (bunker nelle montagne)
  - Interessi economici e politici
  - Il problema non era urgente

Oss: gli aspetti interni e altre questioni non strettamente militari saranno discusse nel capitolo dedicato alla Storia svizzera

## Inghilterra: da Dunkerque al fallimento dell'operazione "Leone marino"

Speranze di Hitler:

→ Escludere l'Inghilterra dal conflitto (pace separata) o coinvolgerla in una campagna contro i comunisti o (eventualmente) sconfiggerla

Churchill:

→ Prende il posto di Chamberlain (fallimento politica di appeasement)  
→ Vuole resistere a tutti i costi

Quindi, dopo la "drôle de guerre" e l'invasione alla Francia (10 maggio 1940):

→ Evacuazione di Dunkerque: ritirata degli inglesi (26.05-03-06.1940), con una certa compiacenza di Hitler (suo errore, dovuto alle speranze di pace separata) → ca. 350'000 soldati messi in salvo  
→ Resistenza, malgrado strategia del terrore (bombardamenti, anche contro civili: es. 6-21 ottobre 1940 attacchi a Londra, con 45'000 morti)  
→ Cause: aggressione ai neutrali (scatenante), volontà di Churchill, ....

L'operazione "Leone marino" fallisce e il piano di Blitzkrieg non potrà concretizzarsi

## URSS: attacco del 22.06.1941 - Stalingrado

22.06.1941 (attacco URSS) e 07.12.1941 (attacco Pearl Harbour = due momenti decisivi (svolta nella guerra)

**URSS:**

→ Vedi quanto detto la scorsa lezione sul patto di non aggressione

→ L'attacco avviene anche se l'Inghilterra non è sconfitta ed una pace separata non è possibile

→ L'attacco è ritardato anche grazie alla resistenza dei greci (importanza dei fronti "minori", che occupano le truppe tedesche)

→ L'URSS può far capo allo spirito di resistenza (Stalin diventerà una sorta di eroe)

→ Le speranze di Hitler che la popolazione si rivolti contro il comunismo sono vanificate dall'atteggiamento violento dei nazisti (uccidere e schiavizzare popolazioni ritenute inferiori)

→ Inverno e capacità di resistere a lungo termine (Stalingrado da estate 1942 a febbraio 1943: 1° febbraio resa armata von Paulus) hanno girato la situazione in favore dell'URSS

## USA: Pearl Harbour - 07.12.1941

**USA:**

→ Roosevelt voleva entrare in guerra ma il fronte neutrale era forte:

- Ideali (democrazia, mondo migliore, ecc.) - impedire l'ordine mondiale nazista
- Interessi politici, economici e militari (gli USA diventeranno la più grande potenza dopo la Guerra e lo stavano già diventando dopo la PGM)
- Ma l'isolazionismo era forte

→ L'attacco ha provocato l'entrata in guerra (poi anche Italia e Germania)

**Osservazioni**

- Persecuzioni per americani di origine giapponese e italiana (sospetti)
- 8 corazzate + 10 navi affondate o danneggiate / ca. 200 aerei e 3000 militari
- Pearl Harbour è stato uno choc per gli USA, che ha influenzato (e forse influenzato ancora, con l'11 settembre 2001) la politica di difesa USA (fino al così detto scudo stellare)

Il coinvolgimento di USA e URSS è stato determinante per gli esiti del conflitto ed anche per il dopoguerra (contrapposizione ideologica, guerra fredda, ecc.)

## Italia: dalla Guerra alla Repubblica

→ Libro Storia 3 pp. 113, 121 e soprattutto unità 3, pp. 124-131

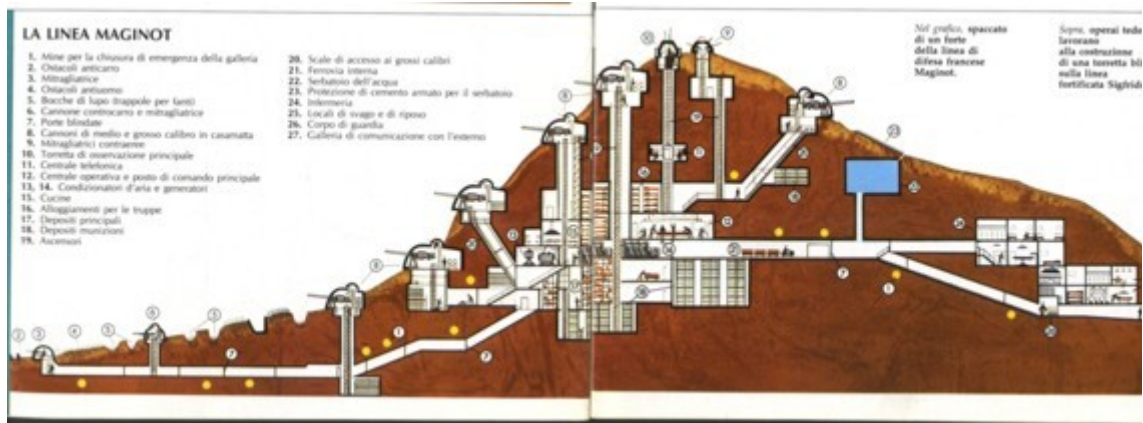
**Altre riflessioni:**

- Campagna di Russia: armata italiana composta da 230'000 uomini, di cui la metà è morta (molti per assideramento)
- La Repubblica di Salò (arresto Mussolini -ordine del giorno Dino Grandi 24/25.06.1943- e liberazione)
- La morte di Mussolini (28.04.1945, a Giulino di Mezzegra)
- La fine della monarchia: che si era compromessa con il fascismo, favorendo Mussolini e non intervenendo contro gli abusi del duce (da Matteotti alle leggi razziali)

# Immagini del capitolo

## 1 La linea Maginot

L'illustrazione mostra un pezzo della fortificazione della linea Maginot, che si estendeva per oltre 400 km lungo il confine con la Germania. I nazisti attaccheranno aggirando questa linea, in violazione della neutralità del Belgio.



## 2 L'evacuazione di Dunkerque

L'immagine ci mostra un momento della fuga da Dunkerque, che permise agli alleati di salvare circa 350'000 soldati. Hitler commise forse l'errore di facilitare (o comunque permettere) questa fuga, in quanto sperava di giungere ad un accordo di pace con l'Inghilterra, in modo da potersi concentrare sul fronte orientale (contro l'URSS), che già aveva intenzione di aprire.





### 3 I bombardamenti su Londra

La tattica del terrore adottata da Hitler aveva due obiettivi: indurre gli inglesi alla resa e indebolire nel morale il nemico. Entrambi falliranno, grazie all'ostinazione di Churchill.



### 4 L'operazione "Leone marino"

Lo scopo era l'invasione della Gran Bretagna, ma l'operazione è fallita. Infatti i bombardamenti attuati a partire dall'agosto del 1940 provocarono sì numerose perdite agli inglesi (anche tra i civili), ma favorirono la riorganizzazione della RAF e, dopo i successi iniziali, l'aviazione tedesca subì parecchie perdite, tanto da indurre Hitler ad annullare il piano d'invasione dell'Inghilterra.



## 5 La battaglia di Stalingrado

La battaglia si è combattuta tra l'estate del 1942 e l'inverno del 1943. La VI armata di von Paulus fu alla fine sconfitta (1° febbraio 1943) e questo segnò una svolta decisiva nella guerra, non solo per quanto riguarda il fronte orientale.



## 6 Il Gran Sasso

Dopo l'arresto (25 luglio 1943) Mussolini venne portato sul Gran Sasso, da dove venne liberato dai nazisti il 12 settembre 1943.



## 7 Lo sbarco in Normandia (6 giugno 1943)

Le operazioni di sbarco in Normandia sono state uno dei momenti più importanti della guerra: nel complesso delle operazioni per la liberazione della Francia vennero impiegati 850'000 uomini e 150'000 veicoli, al comando del generale Eisenhower.



## 8 I paracadutisti in Normandia

Anche i paracadutisti ebbero un ruolo essenziale.





## **05 ottobre 2005 - Corso "L'Histoire c'est moi"**

Si vedano gli appunti specifici presi a mano. Di seguito alcuni spunti di riflessione.

### **Viganò:**

Fa notare come nel contesto generale dei paesi neutrali, la Svizzera in quanto paese piccolo e accerchiato dalle potenze nazifasciste aveva una libertà d'azione molto limitata ed era costretta a garantire la propria sopravvivenza. Nel giudizio dell'attitudine della Svizzera all'epoca va tenuto conto di questi fattori che non possono essere minimizzati:

- Pericolo d'invasione concreto: sia all'inizio del conflitto, sia alla fine. All'inizio perché i piani dello stato maggiore italiano e tedesco (vi sono documenti che lo provano) prevedevano l'invasione della Svizzera e, per una questione di ore, non si è invasa la Svizzera (visto che la Francia è crollata subito, rendendo un'azione offensiva dal versante svizzero non necessaria). Alla fine poiché gli scenari possibili erano diversi (anche se oggi appaiono poco probabili, non era così all'epoca): dalla fine della guerra che si poteva prolungare, ad un attacco all'URSS (poco probabile), ad un piano difensivo estremo, che comprendesse anche il Ticino e il GR e altre parti della CH.
- L'esercito CH, senza nulla togliere al valore della mobilitazione, non avrebbe retto (al di là di quanto detto nella difesa nazionale spirituale, ecc.). Soprattutto all'inizio, quando il ridotto nazionale non esisteva.
- Per il Ticino la situazione era ancora più delicata, in quanto l'Italia prevedeva un attacco (più che altro verso la Germania), in modo da poter rivendicare una parte importante della CH e non solo il Ticino. Infatti si prevedeva che la Svizzera era destinata a disgregarsi e quindi le potenze avrebbero dovuto spartirsela. L'Italia dal punto di vista culturale-linguistico poteva rivendicare poco ed aveva quindi bisogno di teorie ma anche di dati di fatto militari concreti (non avrebbe preso l'iniziativa, ma al primo attacco tedesco...). NB: se all'inizio militarmente non sarebbe stata possibile nessuna resistenza, anche dopo una resistenza sarebbe stata possibile solo al ridotto (quindi l'invasione del Ticino, e di altre parti della CH, non avrebbe posto problemi).
- Le alternative erano quindi 2 per il C.F.: trattare o sparire.

Ciò non esclude che qualcuno o in qualche circostanze si abbia potuto approfittare della situazione.

Un altro momento interessante è la conferenza di Bellinzona il 25 settembre 1943, convocata dal Consiglio di Stato ticinese e ben coordinata, in cui il CdS ticinese in un certo qual senso impone alle autorità federali un cambiamento di rotta sui rifugiati (a parlare non è Canevascini, ma Lepori, conservatore). Questo momento dimostra come le autorità locali (il CdS ticinese, in particolare 2-3 consiglieri di Stato: Canevascini, Lepori e Forni) abbiano potuto influenzare sulle decisioni del C.F. e che non in tutta la CH le posizioni erano simili (ad esempio anche l'atteggiamento dei soldati e degli ufficiali era diverso ai confini, da chi rispettava gli ordini, a chi meno: e per il ticinese era più facile, visto l'appoggio del proprio CdS e la facilità nella comprensione linguistica dei problemi umanitari dei profughi).

### **Bazzocco e discussione:**

Riflessione sul controllo della stampa:

- Cap. A. Tognini (capo del servizio per il Ticino).
- In genere era una censura a posteriori. Direttive: neutralità, non favorire i fuggiaschi, non favorire i nazisti per catturarli (quindi non dire niente sui profughi), non turbare la popolazione locale.
- Poi giornalisti soldati per dare informazioni, ma controllate.

- Spesso le sospensioni dipendevano dalle pressioni internazionali e dalle situazioni di pericolo per la CH\*
- In genere la mancanza della visione d'insieme e il contesto di particolare stress e pressioni.

\* Ad esempio l'11 luglio 1940 Libera stampa titolava una notizia di una battaglia tra navi inglesi e italiani, dicendo che quelle italiane erano state colpite ed erano in fuga. Il titolo è stato giudicato offensivo verso la marina italiana, facendo notare che l'articolo riportava sia notizie italiane che inglesi, ma solo quelle inglesi erano a caratteri cubitali nel titolo. Decisione di Tognini: semplice ammonimento. Poi da Berna arriva la decisione di due settimane di sospensione della pubblicazione. Questo poiché nel frattempo c'era stata una nota di protesta della legazione italiana a Berna (e articoli sulla stampa italiana), in cui si chiedeva una punizione e un'azione preventiva per evitare il ripetersi di simili fatti...

NB: già nel 1924 Libera stampa quando titola "Così prepara le elezioni quel brigante di Mussolini" era stata ammonita...

Sui profughi respinti va fatta la distinzione poiché i conteggi a volte non sono utili (ad esempio sono conteggiati come respinti persone che due giorni dopo sono ammesse oppure alla fine fuggiaschi nazisti, ecc.).

Diversa la situazione per gli ebrei: anche in CH e Ticino c'era un certo antisemitismo strisciante, come si vede dai rapporti del Gran Consiglio, con affermazioni di Celio (che è poi stato presidente della Confederazione) del tipo (14 luglio 1938):

"Tutti sanno che gli ebrei dominano... dominazione pericolosa nell'economia... evitare che prendano radici da noi, ecc." oppure ancora "elementi doppiamente estranei alla nostra identità culturale..." o "La popolazione considera generalmente l'ebreo come straniero indipendentemente dalla sua nazionalità" (anche se svizzero quindi).

Ma anche nei verbali del 1939 (non pubblicati).

Va anche detto che non esiste ancora l'idea di "persecuzione per motivi razziali", che viene solo dopo. E che all'epoca era difficile avere una visione d'insieme.

In questo senso però la CH non era diversa dal resto d'Europa!

Vedi libro: Mobilitazioni 1941-45: la Svizzera in armi.

### **Fink:**

Interessante riflessione su Storia e memoria e sulla percezione degli allievi della mostra.

### **Heimberg:**

Distinguere tra:

- La Storia, che vuole un certo distacco.
- La memoria: che è influenzata da 3 fattori. Cioè:
  - L'aspetto biografico
  - La memoria culturale (collettiva)
  - La mancanza di una visione d'insieme.

In particolare tutti e tre i fattori possono avere delle variabili importanti: ad esempio va considerato il livello con cui una persona ha vissuto un determinato episodio (es. uno sterminio in un villaggio lo si percepisce diversamente se vi si abita, oppure se si è a livello della resistenza, ecc.).

Questione dei deportati passati per la Svizzera:

- Il rapporto Bergier lo esclude, o almeno afferma che non vi sono prove.
- Alcuni testimoni hanno visto, ma:
  - C'è stato un treno punitivo con un trasferimento interno alla CH (spesso genera confusione). Avevano preso a sassate treno con feriti nazisti.
  - Spesso si fa confusione con i lavoratori trasferiti in Germania dall'Italia (per Viganò erano volontari, visto che là prendevano di più), trasferiti in treni piombati. Alcuni però erano probabilmente coatti. In ogni caso diversi di loro si dicono deportati.
  - La testimonianza di cui mi ricordo, con la visione del cartello "Airolo" (però poteva benissimo essere uno di quei coatti).

Da vedere però in quanto la mancanza di documenti non esclude che ci possano essere stati casi eccezionali, non a conoscenza delle autorità svizzere.